



Provincia di Lecco

**Settore Cultura e Servizi alla Persona**  
Servizio Politiche Sociali  
Ufficio Formazione operatori sociali

**PIANO PROVINCIALE  
PER LA FORMAZIONE  
E L'AGGIORNAMENTO  
DEL PERSONALE  
CHE OPERA NELLE UNITÀ  
DI OFFERTA SOCIALI  
E SOCIOSANITARIE  
- ANNO 2010 -**

*Approvato dalla Giunta Provinciale  
con deliberazione n. 75 del 23.03.2010*

# INDICE

## PARTE I

STRUTTURA

pag. 3

AREE DI RILEVAZIONE, INDIRIZZO E INVESTIMENTO FORMATIVO

pag. 4

## PARTE II

PRESENTAZIONE

pag. 5

**PROGETTI E AZIONI**

pag. 6

## PARTE III

COSTI E FINANZIAMENTI

pag. 27

## PARTE I

### **STRUTTURA**

Il “Piano provinciale per la formazione e l’aggiornamento del personale che opera nelle unità di offerta sociali e sociosanitarie. Anno 2010” raccoglie e recepisce:

- le **INDICAZIONI** della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia: “Linee di indirizzo per l’attività di formazione e aggiornamento del personale che opera nelle unità d’offerta sociali e sociosanitarie – Anni 2010-2011”;
- gli **INDIRIZZI** dati dal “gruppo politico istituzionale” (composto da: Presidente del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, Presidenti delle Assemblee Distrettuali, Presidente del Consorzio Cooperative Sociali Consolida, Presidente del Centro di Servizi per il Volontariato Solevol, Direttore Sociale dell’A.S.L. di Lecco, Direttore della Struttura Formazione e Sviluppo dell’Azienda Ospedaliera di Lecco, Assessore alla Famiglia e Servizi alla Persona del Comune di Lecco) e dal “gruppo tecnico” (composto da: coordinatori degli Uffici di Piani, responsabili tecnici delle Gestioni Associate dei Distretti, responsabili dell’area formazione degli Enti partner - Consorzio Cooperative Sociali Consolida, Centro di Servizi per il Volontariato Solevol, A.S.L., Azienda Ospedaliera - Dirigente del Settore Famiglia e Servizi alla Persona del Comune di Lecco), ovvero dai livelli di rappresentanza, consultazione e supporto di cui si è dotato l’Assessorato ai Servizi alla Persona e alla Famiglia per svolgere al meglio le sue funzioni in materia di formazione e aggiornamento degli operatori sociali e sociosanitari;
- le numerose segnalazioni di bisogni formativi e di supporto pervenute da parte di diversi soggetti del **TERRITORIO**. Si è proceduto sia a connettere proposte tra loro evidentemente imparentate, quanto a reindirizzare quelle che apparivano più propriamente spendibili in una determinata area, anche se in origine sembravano sollecitate da bisogni appartenenti a un’altra.

A partire da questi elementi e sulla base dell’esperienza dei Piani Formativi degli anni precedenti, il “Piano Formativo 2010” articola la sua struttura lungo i seguenti tre assi:

- le **AREE DI RILEVAZIONE, INDIRIZZO E INVESTIMENTO FORMATIVO**: sono quelle aree già sperimentate con successo nei Piani Formativi precedenti e costituiscono lo strumento per il governo delle politiche formative, nel senso che da una parte il riferimento a un’area particolare permette di definire le focalizzazioni sulle quali incrociare i bisogni, dall’altra permette di monitorare il tipo di percorso operativo concretamente presentato dalle parti;
- i **PROGETTI**: ogni progetto costituisce una cornice generale di riferimento per le azioni formative e si orienta alle indicazioni raccolte in materia di politiche sociali. Per l’anno 2010 tali indicazioni sono emerse dalla raccolta e lettura dei bisogni espressi dal territorio. L’analisi delle proposte stimulate come ogni anno dall’Ufficio per la costituzione del Piano Formativo, ha evidenziato un certo numero di ambiti di investimento sociale e di obiettivi strategici, tradotti poi dal Piano in progetti. La suddivisione in progetti del Piano Formativo costituisce lo strumento di governo delle politiche sociali attraverso la leva formativa propria della Provincia;
- le **AZIONI**: costituiscono l’implementazione operativa dei progetti e costituiscono la premessa dello sviluppo dei percorsi operativi veri e propri da parte dei soggetti attuatori.

## AREE DI RILEVAZIONE, INDIRIZZO E INVESTIMENTO FORMATIVO

Sono **cinque** le “aree di rilevazione, indirizzo e investimento formativo”, all’interno delle quali è possibile ricondurre tutte le ipotesi progettuali comprese nel “Piano Formativo 2010”:

1) **Sostegno e sviluppo delle professionalità.**

Appartengono a quest’area tutti i progetti che mirano a incrementare la professionalità dei diversi operatori sociali e sociosanitari, sia attraverso il sostegno di ruolo, sia per mezzo dell’aggiornamento attorno ai diversi temi emergenti. Ogni professionalità, al di là del ruolo che si trova ad abitare nell’organizzazione di appartenenza, necessita di un riferimento alle proprie specifiche storiche, scientifiche e metodologiche che hanno un carattere squisitamente transorganizzativo: queste specifiche necessitano di sostegno e incremento. Sono riconducibili a quest’area anche i progetti di ricerca e mappatura dell’evoluzione delle professionalità sociali.

2) **Sviluppo organizzativo e delle reti.**

Sono ricondotti a quest’area i progetti che hanno come scopo principale lo sviluppo di questo o quel sistema / servizio, sia per quanto attiene ai propri processi interni, sia per quanto riguarda il rapporto con la rete dei servizi, le istituzioni e il territorio.

3) **Sviluppo dei processi formativi.**

Quest’area assume la formazione non come strumento, ma come obiettivo. I progetti che vi fanno riferimento, si pongono come scopo essenziale lo sviluppo dei processi formativi. Si tratta di assegnare alla formazione scopi interni alla formazione stessa.

4) **Sviluppo delle reti educative informali.**

Sono ricondotti a quest’area i progetti orientati a promuovere processi educativi territoriali al di là del quadro di professionalizzazione cui la formazione rischia spesso di attenersi, con un certo eccesso di autoreferenzialità. Questi progetti contribuiscono a definire un’area di grande interesse, perché indica nella Provincia, accanto al suo ruolo di sostegno e sviluppo delle professionalità sociali, anche quello più generale di sostegno e sviluppo dei processi sociali di educazione e cura.

5) **Innovazioni istituzionali e ruolo del Terzo Settore.**

Questa è l’area costituita dai processi formativi finalizzati a implementare i cambiamenti sul piano istituzionale e legislativo. Le domande provenienti da quest’area vanno interpretate, distinguendo un bisogno di tipo operativo (cosa occorre sapere per poter fare) da uno più squisitamente formativo che accompagni l’implementazione delle innovazioni istituzionali e legislative. Questa seconda prospettiva appare essere la più congeniale alla Provincia per la posizione di terzità che occupa nei confronti del rapporto tra le istituzioni in trasformazione e i soggetti (pubblici e del privato sociale) che sono chiamati a tradurle nell’organizzazione quotidiana dei servizi alla persona.

Queste coordinate di utilizzo da parte della Provincia, configurano il Piano Formativo come strumento di governo dei processi formativi territoriali, perché permettono una politica sia di ascolto che di indirizzo della domanda, e nel contempo offrono alla Provincia stessa l’occasione autoriflessiva di elaborare la specificità del proprio ruolo.

## PARTE II

### **PRESENTAZIONE**

Il “Piano Formativo 2010” è costituito da 5 progetti, articolati in 18 azioni:

#### **Progetto 1 - ESPLORARE LA TRASFORMAZIONE DELLE PROBLEMATICHE SOCIALI E L'EVOLUZIONE DEI SERVIZI**

- Azione 1 - Percorsi di sostegno alla genitorialità
- Azione 2 - I servizi domiciliari per minori
- Azione 3 - I minori stranieri e le loro famiglie
- Azione 4 - Le specificità del servizio sociale di base
- Azione 5 - La rete territoriale per il penale minorile
- Azione 6 - Il servizio di mediazione interculturale

#### **Progetto 2 - PRENDERSI CURA DI CHI CURA: CRITERIO BEN-ESSERE**

- Azione 1 - La difesa relazionale
- Azione 2 - L'etica del prendersi cura

#### **Progetto 3 - PROMUOVERE UN OSSERVATORIO DELLE PROFESSIONI SOCIALI**

- Azione 1 - Anagrafe dinamica delle professioni sociali
- Azione 2 - Mappatura del ruolo e delle competenze degli operatori sociali

#### **Progetto 4 - SOSTENERE I LIVELLI DI RACCORDO**

- Azione 1 - Una rete per l'amministratore di sostegno
- Azione 2 - Supporto ai luoghi della programmazione e gestione delle politiche sociali

#### **Progetto 5 - ATTIVARE PERCORSI SU TEMATICHE SPECIFICHE**

- Azione 1 - Dalla residenzialità alla territorialità
- Azione 2 - I progetti di animazione nelle strutture per anziani
- Azione 3 - Le cure palliative
- Azione 4 - Operatori di coesione sociale
- Azione 5 - La scrittura professionale nei servizi alla persona
- Azione 6 - Strumenti di sostegno del comparto sociale

Rispetto alle aree di rilevazione, indirizzo e investimento, sul totale delle 18 azioni formative:

- 10 afferiscono all'area n. 1, Sostegno e sviluppo delle professionalità;
- 4 all'area n. 2, Sviluppo organizzativo e delle reti;
- 2 all'area n. 3, Sviluppo dei processi formativi;
- 1 all'area n. 4, Sviluppo delle reti educative informali;
- 1 all'area n. 5, Innovazioni istituzionali e ruolo del Terzo Settore.

## PROGETTI E AZIONI

### Progetto 1

#### **ESPLORARE LA TRASFORMAZIONE DELLE PROBLEMATICHE SOCIALI E L'EVOLUZIONE DEI SERVIZI**

*Il nesso tra le problematiche sociali e i servizi istituiti per farvi fronte è da sempre critico. Ciò che normalmente viene definito "servizio" è la risultante di un processo organizzativo che definisce un dispositivo di intervento pensato per funzionare di fronte a un determinato problema. Poiché il dispositivo si struttura definendo procedure di utilizzo delle risorse disponibili in funzione di obiettivi stabiliti, tende per sua stessa natura a formalizzarsi, perdendo flessibilità soprattutto a fronte del calo di risorse.*

*Ciò che normalmente si intende per "problematiche sociali", invece, è un insieme complesso e multifattoriale di fenomeni che diviene visibile nel momento in cui viene percepito come "problema" dagli attori sociali. Per loro natura le "problematiche sociali" non sono facilmente definibili nei confini, costituiscono un dato magmatico e soprattutto in continuo movimento. Dunque è facile che la cinetica di un problema sociale sia sempre più rapida di quella che caratterizza l'ideazione, la progettazione, l'attivazione e la messa a regime di un dispositivo - servizio. Ne consegue che i servizi tendono a risultare inadeguati in tempi sempre più rapidi.*

*Si pone dunque in modo progressivamente urgente il tema dei modelli di evoluzione possibili per i servizi sociali. Sembrano in particolare interessanti come luoghi di elaborazione quelle zone del lavoro sociale che maggiormente necessitano di ripensare ai propri dispositivi di intervento a causa delle nuove situazioni alle quali devono far fronte.*

*Questo progetto punta i riflettori dunque su alcuni di questi luoghi allo scopo di esplorare le forme di adattamento ai cambiamenti della domanda sociale, stimolando nel contempo la crescita di una prospettiva di "servizio" maggiormente orientata a imparare dai problemi che incontra.*

*Questo progetto – che è stato indicato come prioritario dal "gruppo politico istituzionale" e dal "gruppo tecnico" - si articola in 6 azioni e prevede un budget complessivo di € 35.000.*

### **Azione 1**

#### **Percorsi di sostegno alla genitorialità**

##### Destinatari:

Operatori sociali e sociosanitari della provincia di Lecco; responsabili di enti e servizi attivi in azioni di sostegno alla genitorialità; amministratori locali.

##### Bisogni:

La presente azione fa proprio quanto emerso dal progetto "La parola al territorio nel sostegno alla genitorialità" (azione 1 del progetto 2 del "Piano Formativo 2008"), realizzato nel 2009 dalla Provincia di Lecco, con la collaborazione della Società di ricerca sociale di Milano SYNERGIA e della Cooperativa Sociale La linea dell'arco di Lecco.

Nel comparto dei servizi alla persona emerge il bisogno di una formazione adeguata ad affrontare alcuni aspetti specifici di difficoltà del proprio intervento quotidiano. In particolare, occorre: migliorare la conoscenza e la capacità di gestione dei bisogni espressi da nuove tipologie di utenza, come ad esempio le famiglie migranti; sviluppare

competenze utili per il sostegno alla genitorialità in situazioni particolarmente critiche, come i casi di minori sotto tutela; potenziare il lavoro di rete, migliorare la comunicazione tra servizi e l'integrazione dei reciproci interventi.

Nello specifico, il suddetto percorso di ricerca-azione realizzato (articolato su quattro focus group tematici: la genitorialità nella normalità, la rottura del legame, la disabilità, i bisogni particolari), ha evidenziato le seguenti difficoltà dei genitori:

- area della "normalità": genitori soli, chiusi nella loro famiglia, insicuri rispetto alle loro scelte educative, che fanno fatica a fare rete. Emergono, in particolare, situazioni relativamente nuove, che gli operatori non si sentono sufficientemente preparati a fronteggiare, ovvero le famiglie ricostituite e le famiglie migranti;
- area della "rottura del legame familiare": il dolore e la frustrazione nel vedersi sottrarre un figlio, la conflittualità tra servizi e famiglie e i problemi che si possono creare tra famiglia di origine e famiglia affidataria e tra famiglia affidataria e bambino;
- area della "disabilità": le necessità delle famiglie in questo caso mutano nel corso dell'esistenza a seconda del momento del ciclo di vita del nucleo, anche se rispetto alla disabilità di un figlio gli operatori riscontrano una perdurante paura dei genitori rispetto al futuro del figlio non autosufficiente;
- area dei "bisogni particolari": il senso di colpa dei genitori che si sentono in qualche modo responsabili dei problemi dei figli e la vergogna che ancora oggi è legata a questo tipo di disagio.

#### Focalizzazioni:

Dai risultati del percorso di ricerca-azione realizzato, emergono alcune necessità espresse dai servizi, che si traducono in linee di intervento future. Di seguito alcune proposte operative che la Provincia di Lecco intende intraprendere:

- creazione di momenti di conoscenza, confronto e trasferibilità professionale tra operatori provenienti da settori differenti e con specificità professionali e mansioni diversificate, di momenti di condivisione e formazione tra servizi su temi trasversali, ad esempio: i bisogni delle famiglie e le nuove opportunità di intervento integrato da parte dei servizi del territorio;
- attivazione di percorsi di formazione su temi specifici legati alle difficoltà emergenti delle famiglie, ad esempio: il supporto alla genitorialità nelle famiglie migranti o nelle famiglie ricostituite, gli interventi di supporto alle famiglie di origine dei minori sotto tutela, la cura dei sentimenti, la crisi educativa e valoriale.

L'organizzazione sia di momenti di formazione teorica frontale, sia di momenti di role playing e discussione di casi tra discenti, consentirà al percorso di rappresentare oltre che un'occasione di apprendimento, anche un momento di conoscenza, confronto e trasferibilità professionale tra operatori e responsabili dei servizi (mutual learning).

Va inoltre tenuto presente che i "Piani di Zona distrettuali 2009/2011", riprendendo e recependo i valori guida della normativa nazionale e regionale, hanno posto la persona e la famiglia come centro dell'attenzione e dell'operato. Si ritiene interessante e strategico poter valutare se e come la programmazione zonale ha investito realmente sul tema della famiglia e se e come le organizzazioni e i servizi traducono operativamente questa centralità.

La Provincia di Lecco, a partire da queste prime linee di intervento, intende mettere i servizi e gli operatori del territorio nelle condizioni di più e meglio sostenere la famiglia e la genitorialità, in particolare attraverso lo strumento principale di cui essa dispone: la formazione e l'aggiornamento del personale che opera nelle unità di offerta sociali e sociosanitarie.

#### Area:

L'azione fa riferimento all'area n. 1 - Sostegno e sviluppo delle professionalità.

Annotazioni:

L'azione è condivisa anche con: CONSOLIDA – Consorzio Cooperative Sociali Lecco.  
L'azione costituisce lo sviluppo e l'evoluzione dell'azione 1 del progetto 2 del "Piano Formativo 2008".

Budget:

€ 10.000

È prevista una compartecipazione economica ai costi: cofinanziamento da parte di CONSOLIDA pari a € 2.000.

**Azione 2**

***I servizi domiciliari per minori***

Destinatari:

Coordinatori, responsabili di servizio e operatori "storici" dei servizi di assistenza domiciliare minori; amministratori locali.

Bisogni:

A distanza di molti anni dalla loro istituzione, i servizi domiciliari per minori scontano ancora molte difficoltà relativamente a due dimensioni strategiche evidenti sin dalle origini.

La prima è la migrazione di un setting operativo professionale dai luoghi che lo legittimano perché propri "del servizio", sin dentro le mura domestiche familiari che sono da un lato un luogo "privato" per eccellenza, dall'altro e per definizione, un luogo in e di difficoltà. Al di là del mandato che i Servizi Sociali consegnano ai soggetti che concretamente gestiscono l'ADM, non c'è mai stata una riflessione adeguata attorno al senso stesso della presenza di un educatore all'interno del nucleo familiare. La Provincia di Lecco negli anni scorsi ha avviato in proposito un progetto di approfondimento denominato "In terra straniera: educare in luoghi altrui", attivando diversi percorsi di formazione e realizzando un manuale a uso dei gestori diretti di questi servizi. Questo progetto, ancora in corso, fa ritenere che nessuna azione formativa rivolta a operatori di questa area possa prescindervi. Dunque ogni forma innovativa ricercata per i servizi domiciliari, dovrà tener conto che il loro nucleo problematico primario è costituito dalla ancora scarsa comprensione del ruolo che un educatore può indossare una volta entrato in casa d'altri. Problema che va ricollocato a livello sistemico, ovvero come problema che riguarda tutti gli attori che si intrecciano con questi servizi e non solo il singolo operatore o al massimo il suo supervisore.

La seconda difficoltà originaria dei servizi domiciliari, è l'essere nati come snodo di una rete territoriale di interventi integrati per la quale la domiciliare doveva costituire solo uno degli strumenti disponibili. Nel tempo il target d'utenza alla quale questo servizio è stato rivolto si è modificato sia in base alle trasformazioni del clima di attenzione nei confronti delle famiglie d'origine, sia per i mutati parametri finanziari, configurando l'ADM sempre più come il luogo unico alternativo al collocamento in comunità. Questa metamorfosi ha modificato in modo sostanziale la mission originaria per la quale l'ADM è stata pensata, senza che i modelli operativi si siano trasformati in modo congruente.

Non è dato capire come problemi per i quali qualche anno fa si ritenevano necessari un'intera Comunità, un'equipe di educatori, un intervento lungo e intensivo possano essere oggi affrontati da un educatore isolato, portato sin nel luogo d'origine dei problemi che devono essere affrontati e con un tempo di intervento che non può superare qualche ora alla settimana. Naturale dunque si ponga nuovamente, come appare evidente dalle spinte provenienti dal territorio, la questione di un raccordo che integri l'ADM in una rete di opportunità diversificate. Una spinta che il Piano Formativo



intende promuovere, purchè i soggetti che verranno coinvolti si orientino alla ridefinizione del senso dell'intervento in famiglia dai diversi punti di vista.

#### Focalizzazioni:

Questa azione si propone di realizzare un percorso di formazione e di ricerca che coinvolga:

- gli operatori direttamente coinvolti nell'esperienza della domiciliarità allo scopo di realizzare un "fermo immagine" sulle criticità di questi servizi e sulla positività che ne rendono ancora attuale la loro funzione;
- tutti i soggetti che si occupano a vario titolo di progettare, governare, usufruire degli interventi domiciliari allo scopo di raccogliere gli elementi di criticità e di funzione positiva delineati e di elaborare e definire strategie comuni.

#### Area:

L'azione fa riferimento all'area n. 2 – Sviluppo organizzativo e delle reti.

#### Annotazioni:

L'azione è condivisa con: CONSOLIDA – Consorzio Cooperative Sociali Lecco.

Bisogno segnalato da: Casa Don Guanella, Servizio Minori del Comune di Lecco, Area Minori della Gestione Associata Ambito di Lecco, Cooperativa Sociale La Vecchia Quercia.

#### Budget:

€ 5.000

È prevista una compartecipazione economica ai costi: cofinanziamento da parte di CONSOLIDA pari a € 1.500.

### **Azione 3**

#### ***I minori stranieri e le loro famiglie***

#### Destinatari:

Operatori del territorio; amministratori locali.

#### Bisogni:

I servizi che si occupano tradizionalmente dei minori e delle loro famiglie quando per un qualsiasi motivo di ordine economico, sanitario, penale o sociale la capacità delle famiglie stesse di prendersi cura adeguatamente dei propri figli risulta seriamente compromessa, poggiano la propria competenza da un lato sulla nostra giurisprudenza e dall'altro su modelli culturali più o meno condivisi. Questi modelli culturali riguardano sia ciò che intendiamo per "famiglia" - la sua funzione, i suoi compiti, i suoi limiti, il complesso dei diritti e dei doveri, i bisogni di cui si occupa ma anche quelli che esprime - sia ciò che ci rappresentiamo essere i caratteri di un "minore" - i suoi bisogni, le sue aspettative, cosa è in grado di fare e cosa no, di che tipo di assistenza necessita e così via. È su queste premesse di tipo giuridico e di tipo culturale che vengono approntati i dispositivi per affrontare i problemi che si presentano alla soglia del servizio.

L'incontro con famiglie e minori stranieri rischia sempre di disarmare quei dispositivi per almeno due motivi: il primo è che i modelli culturali relativi alla "famiglia" e al "minore" sono diversi dai nostri e, inoltre, sono diversi da straniero a straniero a seconda della provenienza. Il secondo, probabilmente primo in ordine di importanza, è che gli stranieri sono in realtà migranti, dunque i modelli di cui sono portatori costituiscono in qualche modo anche il loro bagaglio di identità. In concreto, allontanare un minore da una famiglia di migranti, effettuare una domiciliare o tentare di trattenerne un minore

allontanato dentro una comunità, non ha per nulla nè lo stesso significato, nè produce lo stesso esito che produrrebbe su famiglie minori appartenenti alla nostra cultura. I servizi dunque devono in corsa ridefinire i propri modelli di intervento di fronte a problemi apparentemente simili portati da soggetti molto diversi e questo appare un luogo di estremo interesse per analizzare, capire e stimolare processi evolutivi dei servizi medesimi.

**Focalizzazioni:**

È per questo complesso di bisogni e motivi che la Provincia di Lecco intende organizzare una giornata di studio per discutere attorno ai temi sopraindicati coinvolgendo tutti i soggetti che in questi anni a vario titolo si sono occupati e si stanno occupando di questa problematica (ad esempio: Uffici di Piano, Gestioni Associate, Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, Assemblee Distrettuali, soggetti firmatari del Protocollo d'intesa con la Prefettura sui minori stranieri non accompagnati, Gruppo Ospedale interculturale dell'Azienda Ospedaliera di Lecco, Consorzio CONSOLIDA, servizi di tutela minori, servizi di assistenza domiciliare minori ...).

Alla giornata di studio saranno invitati a portare la propria testimonianza in particolare tutti coloro che nel "Piano Formativo 2010" e in quelli degli anni precedenti, hanno incrociato direttamente o indirettamente il problema nelle azioni da loro condotte.

**Area:**

L'azione fa riferimento all'area n. 3 - Sviluppo dei processi formativi.

**Annotazioni:**

La giornata di studio verrà realizzata a conclusione delle altre azioni del progetto 1 del "Piano Formativo 2010".

**Budget:**

€ 3.000

**Azione 4**

***Le specificità del servizio sociale di base***

**Destinatari:**

Assistenti Sociali dei Comuni.

**Bisogni:**

L'evoluzione dei servizi, per far fronte al trasformarsi delle problematiche sociali, trova un suo snodo centrale nel ruolo e nella specificità del servizio sociale di base.

Servizio notoriamente caratterizzato da un'elevata differenziazione sviluppatasi su base territoriale, e che in questi ultimi anni ha visto crescere la propria complessità in conseguenza della novità introdotte dai Piani di Zona, dalle Gestioni Associate, dall'Accordo di Programma provinciale per le politiche sociali, dalle novità in merito al ruolo delle ASL ... Tutto ciò fa crescere in modo sensibile la necessità di occasioni di riflessione, di sintesi e di raccordo.

**Focalizzazioni:**

Questa azione intende promuovere a livello provinciale una riflessione sulle competenze e la specificità del servizio sociale di base in riferimento e per differenziazione dalla rete degli altri servizi sociali.

Coerentemente con il progetto di cui questa azione fa parte, lo stimolo che la Provincia intende offrire ai soggetti che saranno coinvolti è di cogliere l'occasione per compiere

una ricognizione non di tipo meramente procedurale, ma delle storie di trasformazione che i servizi di base hanno vissuto in questi anni e stanno vivendo, ponendo particolare attenzione ai cambiamenti operativi messi di volta in volta in atto per affrontare le novità in corso.

Inoltre, si intende aprire una riflessione sul metodo e sugli strumenti della rilevazione della distribuzione del carico di cura.

Il corso è pensato come un supporto al Coordinamento dei Servizi Sociali dei Comuni nelle sue attività di riflessione, confronto e autoformazione.

Area:

L'azione fa riferimento all'area n. 2 – Sviluppo organizzativo e delle reti.

Annotazioni:

L'azione è condivisa con: CONSOLIDA – Consorzio Cooperative Sociali Lecco.

Bisogno segnalato da: Coordinamento dei Servizi Sociali dei Comuni

Budget:

€ 8.000

È prevista una compartecipazione economica ai costi: cofinanziamento da parte di CONSOLIDA pari a € 3.000.

## **Azione 5**

### ***La rete territoriale per il penale minorile***

Destinatari:

Operatori che a vario titolo si occupano di penale minorile (educatori, assistenti sociali, psicologi, sociologi, psichiatri, insegnanti, avvocati, magistrati, responsabili di cooperative e di associazioni del terzo settore, amministratori locali...).

Bisogni:

La presente azione fa proprio quanto previsto dal progetto "Equipe Interdistrettuale per il Penale Minorile" (rif: DGR 9502/2009) promosso dalla Cooperativa Sociale della Brianza (ente capofila) in partnership con l'Azienda Speciale Consortile RETESALUTE, il Consorzio CONSOLIDA e la Cooperativa Sociale La Grande Casa.

Si tratta di un progetto sovra distrettuale per la promozione e lo sviluppo di una rete territoriale a favore delle persone sottoposte a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria e delle loro famiglie. Nello specifico il progetto prevede l'istituzione di un'équipe penale sovra distrettuale lecchese quale interlocutore unico per i servizi territoriali (Comuni, Gestioni Associate e ASL) e sovra territoriali (Ministero, USSM ...) e di tutte le realtà locali che a vario titolo si occupano di penale. L'équipe dovrà favorire le connessioni tra le realtà territoriali esistenti che si occupano di penale minorile, il raccordo tra servizi, il passaggio delle informazioni in riferimento alle specifiche situazioni segnalate.

Focalizzazioni:

Per la fattiva attuazione del suddetto progetto "Equipe Interdistrettuale per il Penale Minorile" è indispensabile agire connettendo i livelli individuali, famigliari, gruppalari e comunitari e allo stesso tempo gli ambiti formali e informali: tutti i soggetti possono diventare attori di azioni comunitarie che sviluppino la cultura del significato del lavoro nell'ambito penale minorile.

L'ambito del lavoro sociale del penale minorile porta in sé la necessità di integrare diverse discipline e professionalità: avvocati, magistrati, assistenti sociali, psicologi, educatori, amministratori, sociologi, psichiatri, volontari, mediatori linguistici, datori di

lavoro, forze dell'ordine, insegnanti, genitori ... Tutti i soggetti concorrono a creare i presupposti per l'avvio di un intervento psicosociale territoriale che si basi sulla trasparenza, sulla chiarezza, sulla connessione e progettazione partecipata, sul ruolo di advocacy delle persone, sull'empowerment, sulla relazione più che su ruoli preconfezionati o interventi decisi dai professionisti. Nella logica relazionale il ruolo dei professionisti è quello infatti di fungere da guida relazionale che accompagna le persone nella significazione degli eventi, nella focalizzazione e scoperta delle risorse personali (legami forti e deboli), sul rafforzamento delle relazioni resilienti e dell'autoefficacia.

Area:

L'azione fa riferimento all'area n. 2 – Sviluppo organizzativo e delle reti.

Annotazioni:

La presente azione è parte del progetto "Equipe Interdistrettuale per il Penale Minorile" (rif: DGR 9502/2009) promosso da: Cooperativa Sociale della Brianza (ente capofila), Azienda Speciale Consortile RETESALUTE, Consorzio CONSOLIDA e Cooperativa Sociale La Grande Casa.

Budget:

€ 4.000

È prevista una compartecipazione economica ai costi: cofinanziamento da parte della Cooperativa Sociale della Brianza pari a € 500.

## **Azione 6**

### ***Il servizio di mediazione interculturale***

Destinatari:

Gruppo misto di operatori sociali e di mediatori culturali.

Bisogni:

La presente azione fa proprio quanto previsto dal progetto "Se.M.I. – Servizi di mediazione interculturale", nato dalla collaborazione tra l'Azienda Speciale Consortile RETESALUTE (ente capofila), in partnership con Cooperativa Sociale La Linea dell'Arco, Les Cultures Onlus, Ale G. Onlus, all'interno del quadro dell'Accordo di Programma provinciale per le politiche sociali. Il progetto - per la realizzazione del quale è stato richiesto da RETESALUTE un finanziamento al Fondo Europeo Integrazione (Ministero dell'Interno) - prevede la realizzazione di interventi di mediazione culturale in ambito amministrativo (Prefettura e Comuni), sanitario (Ospedale e ASL), sociale (servizi sociali) e scolastico. Inoltre, è prevista la realizzazione di un corso di formazione per mediatori culturali e operatori sociali con particolare attenzione alle specificità della mediazione culturale nei servizi sociali.

La mediazione culturale rappresenta una funzione estremamente complessa che implica una grande quantità di conoscenze ed esperienze (competenze linguistiche, "didattiche", relazionali, di sistema). La formazione si rende necessaria a fronte, in particolare, dei seguenti bisogni:

- uniformare le modalità di intervento dei diversi mediatori e focalizzare la triangolazione operatore-mediatore-utente;
- definire gli aspetti chiave della mediazione culturale e chiarire agli operatori sociali quali sono i compiti e le funzioni del mediatore culturale;
- perfezionare la capacità professionale dei mediatori culturali;

- aiutare gli operatori sociali nel superamento delle difficoltà di comunicazione con l'utenza straniera;
- approfondire gli aspetti legati agli interventi effettuati in seno ai servizi sociali e fornire informazioni sull'accesso ai servizi territoriali;
- creare uno spazio di riflessione collettivo che aiuti a mettere in relazione mediatore culturale ed operatore sociale, per una maggiore diffusione della pratica della mediazione culturale;
- definire strumenti e schemi di intervento attraverso il confronto e la collaborazione tra operatori sociali e mediatori culturali.

#### Focalizzazioni:

Questa azione si propone da un lato di rispondere a questi bisogni formativi indicati dai soggetti che si occupano di mediazione culturale nel territorio provinciale, dall'altro sottolinea la necessità di rivedere criticamente il tema dello sviluppo delle nuove professionalità come strategia per far fronte alle nuove problematiche sociali.

Non c'è dubbio infatti che nuovi problemi richiedano nuove competenze, ma la definizione di queste entro un nuovo profilo professionale che va poi inquadrato entro un nuovo profilo di ruolo all'interno dei servizi, non sempre è una via che semplifica le cose. Si sottolinea dunque la necessità nell'ambito di questa azione di elaborare anche una cultura della "responsabilizzazione di ritorno". Chiamare un nuovo specialista ad occuparsi di un problema del quale quelli precedenti non riescono a occuparsi compiutamente, comporta la tendenza da parte di questi ultimi alla delega anche di ciò che dovrebbe invece compiutamente restare sotto la loro giurisdizione. Ragionare sui compiti e il ruolo del mediatore culturale, dunque, significa non solo approfondire quello che concretamente può fare e dove questa figura, ma anche ciò che deve restituire come responsabilità agli altri ruoli sia professionali che organizzativi.

#### Area:

L'azione fa riferimento all'area n. 1 – Sostegno e sviluppo delle professionalità.

#### Annotazioni:

La presente azione è parte del progetto "Se.M.I. – Servizi di mediazione interculturale" promosso da: Azienda Speciale Consortile RETESALUTE (ente capofila), Cooperativa Sociale La Linea dell'Arco, Les Cultures Onlus, Ale G. Onlus, all'interno del quadro dell'Accordo di Programma provinciale per le politiche sociali.

#### Budget:

€ 5.000

È prevista una compartecipazione economica ai costi: cofinanziamento da parte dell'Azienda Speciale Consortile RETESALUTE pari a € 2.000.

## **Progetto 2**

### **PRENDERSI CURA DI CHI CURA: CRITERIO BEN-ESSERE**

*Questo progetto – che si pone in continuità con il progetto 1 del "Piano Formativo 2009" - si articola in 2 azioni e prevede un budget complessivo di € 16.000.*

## **Azione 1**

### **La difesa relazionale**

#### Destinatari:

Operatori sociali e sociosanitari della provincia di Lecco.

#### Bisogni:

A partire dai dati raccolti attraverso i percorsi formativi relativi ai Piani Formativi degli anni precedenti (con particolare riferimento ai percorsi: stress e benessere, competenze trasversali, mediazione dei conflitti, equipe orchestrale) e fondandosi sui risultati pervenuti attraverso la ricerca del 2007/08 sul benessere occupazionale nei settori sociale e sanitario e il percorso del 2008/09 di monitoraggio dello stress occupazionale, è possibile affermare che, fra le determinanti dello stress rilevate, c'è la percezione di impotenza relazionale: verso i colleghi, verso i superiori, verso gli utenti. Sentirsi impotenti attiva una postura (intesa come atteggiamento mentale, emozionale e corporeo) che comunica all'esterno, all'interlocutore, questa posizione di "difesa" orientata a proteggere l'individuo che si sente in qualche modo minacciato, in condizione di disequilibrio.

I comportamenti di difesa tendono a proteggere il proprio spazio esistenziale nella relazione producendo spesso aggressività in modo inversamente proporzionale alla consapevolezza che ognuno riesce ad averne. Occorre chiedersi se la negazione dei bisogni di autoprotezione e la radicalità dello scontro che spesso ne deriva, siano l'unica strada percorribile. Nella maggior parte delle professioni sociali e sanitarie il sentimento di "invasione" è costante: dentro queste relazioni dis-equilibrate si cela la fonte principale di quella che viene definita "criticità relazionale", problemi legati alla sfera della comunicazione interna alle equipe, agli staff di lavoro, alle organizzazioni del lavoro sociale. L'individuo percepisce la necessità di difendere se stesso nella relazione e, contemporaneamente, sente di dover difendere la relazione stessa.

#### Focalizzazioni:

Quello che si vuole attivare è un percorso di esplorazione delle dimensioni relazionali disequilibrate che conducono a sviluppare atteggiamenti difensivi sproporzionati, scorretti e inconsapevoli che si orientano soprattutto al proteggersi dalla relazione anziché nella relazione. Giocare inconsapevolmente tali atteggiamenti e comportamenti porta ad allontanarsi dalla mission professionale dell'operatore sociale e sanitario nell'interazione con il proprio contesto relazionale di lavoro.

Si vuole proporre un percorso orientato a riconnettere testa-cuore e corpo in un unico "luogo" di lavoro, l'incontro di corpi, a disposizione del professionista della relazione che promuova un più elevato livello di benessere professionale derivante da una maggior capacità di conoscenza di sé e di presa in carico delle proprie responsabilità relazionali: sostenere e accompagnare i professionisti a esplorare le proprie strategie di risposta a ciò che viene percepito come aggressione nei propri confronti.

Nelle dinamiche stressanti un grosso evento attivante è la percezione di perdere il controllo della situazione: tale percezione di perdita di controllo conduce ad un contesto confuso dove diviene difficile distinguere le differenti posizioni relazionali. La possibilità di promuovere la competenza di "presenza" attraverso un lavoro di unione fra le diverse dimensioni costituenti ed interagenti nell'atto comportamentale e internazionale diviene la via per accompagnare gli operatori in un percorso di sviluppo della propria professionalità.

#### Area:

L'azione fa riferimento all'area n. 1 – Sostegno e sviluppo delle professionalità.

Annotazioni:

L'azione costituisce lo sviluppo e l'evoluzione dell'azione 1 del progetto 1 del "Piano Formativo 2009".

Budget:

€ 6.000

**Azione 2**

***L'etica del prendersi cura***

Destinatari:

Operatori sociali e sociosanitari della provincia di Lecco.

Bisogni:

La presente azione si pone in continuità con quanto realizzato - in collaborazione con l'Associazione La Nostra Famiglia - nell'ambito dell'azione 2 del progetto 1 del "Piano Formativo 2009".

Le professioni della cura incrociano inevitabilmente una serie nutrita di problemi che rinviano a temi di tipo etico. Nessuna tecnica, per quanto evoluta e perfetta, risolve l'orizzonte di problematicità di chi ha per mandato professionale l'incontro prossimale con chi ha bisogno di una qualsiasi forma di aiuto.

Si ritiene dunque anche quest'anno di proporre una serie di incontri a carattere seminariale aperto che focalizzino ognuno un aspetto particolare e culturalmente "caldo".

Focalizzazioni:

La proposta formativa intende mettere al centro della propria riflessione lo spessore antropologico, la rilevanza etica e il valore sociale del prendersi cura.

Si prevedono i seguenti approfondimenti tematici:

- Bisogni e desideri, diritti e doveri. Da più di due decenni, l'intera cultura del lavoro sociale si è orientata nella direzione del bisogno la cui centralità è diventata il paradigma di interpretazione della realtà. Questo sembra aver messo in ombra questioni che oggi da più parti si chiede di rifocalizzare con una rinnovata attenzione, ovvero il tema dei bisogni, dei desideri, dei diritti e dei doveri connessi con le problematiche sociali che di volta in volta vengono affrontate. Ciò in occasione anche del "2010 - Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale".
- Definire i problemi. È ormai cultura diffusa che un problema possa essere una risorsa, è necessario però mettere a tema cosa si intenda per "problema" quando lo si incontra nella pratica quotidiana del lavoro socioeducativo. Prima di ogni strategia di soluzione, occorre riflettere sui modelli di definizione e di riappropriazione dei problemi che si intende risolvere.
- La responsabilità di ritorno. Delegare qualcosa a qualcuno, significa cedere un pezzo della propria responsabilità: per questo motivo il processo di delega è per tutti, individui e organizzazioni, un percorso difficile e accidentato. Si tratta in fondo di scegliere cosa lasciare e cosa trattenere nelle proprie mani. Nei servizi sociali e nelle professionalità della cura però, nessuna competenza può essere draconianamente divisa in attribuzioni distinte e separate. Delegare qualcosa a qualcuno, dunque, per il lavoro sociale e per le sue organizzazioni, significa capire che responsabilità resta a chi delega su ciò che ha delegato. Una responsabilità di ritorno che fa del processo di delega un percorso di diversificazione e non di alleggerimento delle responsabilità di ognuno.

**Area:**

L'azione fa riferimento all'area n. 1 – Sostegno e sviluppo delle professionalità.

**Annotazioni:**

L'azione è condivisa con: Associazione La Nostra Famiglia – Direzione formazione..

L'azione costituisce lo sviluppo e l'evoluzione dell'azione 2 del progetto 1 del "Piano Formativo 2009".

**Budget:**

€ 10.000

È prevista una compartecipazione economica ai costi: cofinanziamento da parte dell'Associazione La Nostra Famiglia pari a € 2.000.

**Progetto 3**

**PROMUOVERE UN OSSERVATORIO DELLE PROFESSIONI SOCIALI**

*Questo progetto – che si pone in continuità con il progetto 2 del "Piano Formativo 2009" - si articola in 2 azioni e prevede un budget complessivo di € 12.000.*

**Azione 1**

**Anagrafe dinamica delle professioni sociali**

**Destinatari:**

Ufficio formazione e aggiornamento degli operatori sociali; gruppo politico istituzionale e gruppo tecnico - formazione operatori sociali; gruppo di lavoro sull'anagrafe dinamica delle professioni sociali; CISeD - Centro Informazione Supporto e Documentazione e OPS - Osservatorio per le Politiche Sociali della Provincia di Lecco; Enti istituzionali ed organizzazioni del territorio della provincia di Lecco titolari e/o gestori degli interventi sociali; organismi di programmazione delle politiche sociali; organismi di gestione degli interventi sociali.

**Bisogni:**

Nel 2009 è stata avviata l'Anagrafe Dinamica delle Professioni Sociali ed è stata quindi composta una prima fotografia degli operatori sociali che accedono alla formazione continua promossa dalla Provincia. Questa ricomposizione, che restituisce una parziale mappatura dei professionisti operanti nel nostro territorio, consente ora di avviare alcuni approfondimenti più specifici, anche in funzione di un obiettivo di miglioramento della raccolta dei dati, sia relativamente al numero dei soggetti inseriti nell'anagrafe sia per quanto riguarda le informazioni specifiche acquisite.

Si evidenzia dunque il bisogno di mantenere e rafforzare l'Anagrafe e di esplorare alcune piste di interesse che emergono dal lavoro di ricerca e analisi.

**Focalizzazioni:**

Si prevedono i seguenti approfondimenti:

- costruzione della mappa dei professionisti del sociale che operano in provincia di Lecco, nella quale si evidenzino risorse e problematiche;
- definizione di un piano di indagine su specifici segmenti di interesse;
- realizzazione di affondi tematici e redazione di report di approfondimento;
- ideazione di possibili aree di sviluppo.



Area:

L'azione fa riferimento all'area n. 2 – Sviluppo organizzativo e delle reti.

Annotazioni:

L'azione costituisce lo sviluppo e l'evoluzione dell'azione 1 del progetto 2 del "Piano Formativo 2009".

Si prevede una stretta collaborazione con il CISED - Centro Informazione Supporto e Documentazione e con l'OPS - Osservatorio per le Politiche Sociali della Provincia di Lecco.

Budget:

€ 4.000

## **Azione 2**

### ***Mappatura del ruolo e delle competenze degli operatori sociali***

Destinatari:

Responsabili della gestione delle risorse umane; operatori sociali e sociosanitari della provincia di Lecco.

Bisogni:

L'azione si pone in continuità con il progetto sul "profilo dell'educatore professionale" realizzato - in collaborazione con CONSOLIDA Consorzio Cooperative Sociali Lecco - nell'ambito del "Piano Formativo 2009": tale progetto, che ha coinvolto le cooperative sociali aderenti a CONSOLIDA e l'Agenzia per il lavoro "Mestieri", ha portato all'elaborazione del ruolo e delle competenze dell'educatore che opera nelle cooperative della provincia di Lecco.

Dare continuità alla mappatura dei profili degli operatori sociali non ricompresi nella figura dell'educatore permetterebbe di porsi nell'ottica di uno sviluppo dell'Osservatorio delle professioni sociali in provincia di Lecco ed al contempo di garantire ai diversi ruoli sociali una svolta significativa verso il riconoscimento di una loro professionalità finora poco valorizzata.

Una puntuale definizione dei profili renderebbe inoltre possibile per le organizzazioni valutare se le competenze in possesso siano sufficienti, superiori o inferiori a quelle richieste, affrontando in tal senso l'eventuale scarto in una logica di sviluppo dell'organizzazione e di crescita professionale degli operatori.

Una visione più chiara delle competenze rispetto all'organizzazione in cui il professionista è inserito, favorirebbe infine l'efficacia e l'efficienza delle prestazioni riducendo le conflittualità interne.

Focalizzazioni:

L'azione si declina in una ricerca azione formativa di mappatura del ruolo e delle competenze delle professioni sociali presenti nei servizi del territorio lecchese, per precisare il profilo operativo richiesto ai diversi operatori.

Ciò consentirà inoltre di rilevare e analizzare i bisogni degli operatori del territorio.

Due sono le possibili aree di investimento: riprendere e approfondire il percorso sul ruolo e sulle competenze dell'educatore professionale oppure prendere in esame un nuovo profilo - quello dell'assistente sociale - in modo trasversale ai servizi e agli enti.

Area:

L'azione fa riferimento all'area n. 1 – Sostegno e sviluppo delle professionalità.

#### Annotazioni:

L'azione è condivisa con: CONSOLIDA – Consorzio Cooperative Sociali Lecco.

Bisogno segnalato anche da: Coordinamento dei Servizi Sociali dei Comuni.

L'azione costituisce lo sviluppo e l'evoluzione dell'azione 2 del progetto 2 e dell'azione 1 del progetto 6 del "Piano Formativo 2009".

Si prevede una stretta collaborazione con il CISED - Centro Informazione Supporto e Documentazione e con l'OPS - Osservatorio per le Politiche Sociali della Provincia di Lecco.

#### Budget:

€ 8.000

È prevista una compartecipazione economica ai costi: cofinanziamento da parte di CONSOLIDA pari a € 4.000.

### **Progetto 4 SOSTENERE I LIVELLI DI RACCORDO**

*Questo progetto – che si pone in continuità con il progetto 5 del "Piano Formativo 2009" - si articola in 2 azioni e prevede un budget complessivo di € 15.000.*

#### **Azione 1 Una rete per l'amministratore di sostegno**

##### Destinatari:

Provincia di Lecco, CSV SOLEVOL, Coordinamento Handicap Lecco, Ufficio di Protezione Giuridica dell'ASL, Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, Giudice Tutelare.

##### Bisogni:

La Legge 6/2004 ha introdotto l'istituto dell'amministrazione di sostegno con "la finalità di tutelare, con la minore limitazione possibile della capacità di agire, le persone prive in tutto o in parte di autonomia nell'espletamento delle funzioni della vita quotidiana, mediante interventi di sostegno temporaneo o permanente" (art.1).

Per favorire e implementare le azioni di promozione della protezione giuridica delle persone fragili ai diversi livelli, si ritiene utile consolidare un'azione di rete fra enti e istituzioni che aiuti a focalizzare il sistema di funzionamento degli attori in gioco nel territorio provinciale nell'ambito della protezione giuridica delle persone fragili.

##### Focalizzazioni:

L'azione intende dare continuità a quanto promosso e realizzato da Provincia di Lecco, SOLEVOL e Coordinamento Handicap, in particolare nel corso dell'ultimo anno, per la definizione di un accordo di collaborazione che identifichi le responsabilità dei diversi attori, gli impegni che ciascuno assume, le modalità di raccordo, il senso dell'azione comune. Si intende implementare il dialogo interistituzionale tra i soggetti che a livello provinciale sono interessati a definire i compiti che svolgono o intendono svolgere sia in relazione alle funzioni attribuite loro per legge sia in coerenza con la propria mission.

La comune volontà è di arrivare ad un "accordo di collaborazione territoriale" che consenta di tracciare un quadro di riferimento di "chi fa cosa come" in tema di amministrazione di sostegno nella provincia di Lecco. La Provincia intende quindi

sostenere un percorso partecipato per la definizione di un documento di collaborazione che impegni i diversi attori interessati dall'amministrazione di sostegno.

Inoltre - in partnership con SOLEVOL, Coordinamento Handicap e ASL - si potranno progettare e realizzare:

- percorsi formativi che forniscano la formazione di base a chi intende diventare amministratore di sostegno;
- attività di supporto per gli amministratori nominati;
- seminari di conoscenza, approfondimento e confronto sul tema dell'amministrazione di sostegno, rivolti ad amministratori, responsabili ed operatori di enti locali, strutture delle unità di offerta sociali e sociosanitarie, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni ...

Area:

L'azione fa riferimento all'area n. 4 – Sviluppo delle reti educative informali.

Annotazioni:

L'azione è condivisa con: Centro di Servizi per il Volontariato SOLEVOL, Coordinamento Handicap Lecco e Ufficio di Protezione Giuridica dell'ASL di Lecco.

L'azione costituisce lo sviluppo e l'evoluzione dell'azione 1 del progetto 5 del "Piano Formativo 2009".

Budget:

€ 7.000

## **Azione 2**

### ***Supporto ai luoghi della programmazione e gestione delle politiche sociali***

Destinatari:

Uffici di Piano; Gruppi Tecnici e Gruppi Tematici dei tre ambiti distrettuali della provincia di Lecco; Gestioni Associate; Collegio di Indirizzo e Sorveglianza e Segreteria Tecnica dell'Accordo di Programma provinciale per le politiche sociali; Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci ed Esecutivi Distrettuali; amministratori locali.

Bisogni:

Negli ultimi anni sono stati realizzati diversi percorsi di accompagnamento e di valutazione dei Piani di Zona, di supporto agli Uffici di Piano e alle Gestioni Associate.

Inoltre, l'ultimo anno si è caratterizzato anche per l'attivazione dei tre Assi di intervento (Asse 1 - Formazione e politiche giovanili, Asse 2 - Adulti e Asse 3 - Disabilità) dell'Accordo di Programma provinciale per le politiche sociali.

Vi è il bisogno di mantenere e sostenere l'analisi di quanto finora realizzato, per arrivare ad una attuazione e gestione degli interventi e dei servizi che sia reale presidio dei diritti di cittadinanza e della qualità del sistema di welfare.

Focalizzazioni:

A partire dal bisogno di supporto e sostegno in questa fase di attuazione e gestione dei Piani di Zona 2009/2011 e della seconda annualità dell'Accordo di Programma provinciale per le politiche sociali, si intende offrire una consulenza di processo che accompagni i momenti di decisione più rilevanti al fine di sostenerli nella concretizzazione operativa, approfondendo tematiche specifiche funzionali al lavoro ed emergenti dal processo di pianificazione.

Si prevedono i seguenti approfondimenti tematici:

- integrazione socio sanitaria;
- accreditamento delle unità d'offerta e titoli sociali;
- sistema famiglia e sostegno alla genitorialità;
- politiche giovanili, adulti e disabilità;
- gestione del budget unico;
- governance;
- segretariato sociale;
- condivisione dei regolamenti;
- sistema di accesso alle unità di offerta della rete;
- analisi dei dati sull'utenza
- analisi dell'articolazione e conformazione dell'offerta dei servizi;
- strumenti per il monitoraggio e la valutazione.

Si prevedono consulenze anche differenziate ai singoli Distretti su bisogni specifici.

La modalità sarà quella di accompagnare e sostenere in modo flessibile le priorità che verranno avanti dalla programmazione e attuazione dei Piani di Zona e dell'Accordo di Programma provinciale per le politiche sociali.

Si potranno realizzare anche seminari di confronto e approfondimento su tematiche trasversali rivolti ad amministratori, responsabili ed operatori di enti locali, Aziende Sanitarie, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni ...

Area:

L'azione fa riferimento all'area n. 5 – Innovazioni istituzionali e ruolo del Terzo Settore.

Annotazioni:

L'azione costituisce lo sviluppo e l'evoluzione dell'azione 2 del progetto 5 del "Piano Formativo 2009".

Budget:

€ 8.000

## **Progetto 5 ATTIVARE PERCORSI SU TEMATICHE SPECIFICHE**

*Questo progetto si articola in 6 azioni e prevede un budget complessivo di € 42.000.*

### **Azione 1**

#### ***Dalla residenzialità alla territorialità***

Destinatari:

Operatori sociali e sociosanitari (educatori, tecnici della riabilitazione psichiatrica, assistenti sociali) impegnati in progetti di reinserimento territoriale (programmi di Residenzialità Leggera e Housing Sociale) rivolti a persone con disagio psichico e/o sociale.

Bisogni:

Alcuni servizi del territorio hanno evidenziato il bisogno di approfondire alcune tematiche relative alla presa in carico della persona con disagio in relazione al contesto territoriale.

Le attuali esperienze hanno evidenziato la necessità di confronto e condivisione di progetti di reinserimento territoriale (programmi di Residenzialità Leggera e Housing Sociale) rivolti a persone con disagio psichico e/o sociale.

#### Focalizzazioni:

Attraverso questo percorso formativo si vuole porre l'attenzione sul ruolo dell'operatore che lavora con il disagio utilizzando come strumento di intervento il contesto territoriale. Per la realizzazione di questi progetti l'operatore che lavora in una Struttura Residenziale prende in carico la persona e la sostiene in un percorso emancipativo verso l'inserimento territoriale; il percorso di cura in ambito residenziale si caratterizza anche per una significativa alleanza emotiva, che al momento della dimissione va elaborata da entrambe le parti per divenire strumento evolutivo e non legame ostacoli il passaggio ad un nuovo progetto di cura.

L'operatore che si occupa di progetti legati all'abitare una casa (programmi di Residenzialità Leggera e Housing Sociale) prende in carico persone provenienti da contesti differenti: dalla comunità, da casa dove vive con i familiari o da situazioni di solitudine e isolamento. In tutti questi percorsi, l'operatore che accoglie l'utente nel contesto abitativo si confronta con dinamiche emotive, interne agli ospiti, differenti: dalla fatica a separarsi a quella ad integrarsi, oscillando tra due poli differenti. Oltre ad occuparsi dei vissuti degli ospiti, spesso l'operatore si muove attraverso le proprie categorie di riferimento, attraverso le proprie esperienze di separazione ed accoglienza; tali vissuti possono condizionare lo sviluppo dei progetti di reinserimento.

Si prevedono i seguenti approfondimenti tematici:

- l'alleanza emotiva nel percorso di cura per l'operatore di strutture residenziali e per l'operatore di progetti territoriali;
- la dimensione emotiva dell'operatore che agisce all'interno di un'équipe e dell'operatore che agisce "solo" sul territorio;
- la componente emotiva del senso dell'abitare nelle diverse tipologie di percorsi di cura.

Si intende affrontare queste tematiche con una metodologia interattiva e partecipata, attraverso le tecniche dello psicodramma.

#### Area:

L'azione fa riferimento all'area n. 1 - Sostegno e sviluppo delle professionalità.

#### Annotazioni:

L'azione è condivisa con: CONSOLIDA – Consorzio Cooperative Sociali Lecco.

#### Budget:

€ 5.000

È prevista una compartecipazione economica ai costi: cofinanziamento da parte di CONSOLIDA pari a € 1.000.

## **Azione 2**

### ***I progetti di animazione nelle strutture per anziani***

#### Destinatari:

Componenti del "COPAN - Tavolo di collegamento provinciale dei progetti di animazione nelle Case di Riposo e nei Centri Diurni per Anziani della provincia di Lecco"; operatori dei "progetti di animazione" che operano nelle strutture per anziani (RSA, CDA e CDI) della provincia di Lecco.

#### Bisogni:

Il lento e progressivo deterioramento delle condizioni globali degli anziani ospiti delle Case di Riposo e dei Centri Diurni, ha reso necessario ripensare il lavoro dell'animazione: si è passati da interventi principalmente rivolti al grande gruppo ad interventi individualizzati. Non è stato semplice lasciare alle spalle un tipo di animazione che, oltre ad essere più visibile, permetteva di raggiungere tutti gli ospiti con un solo intervento e con un minor dispendio di energie e di tempo.

È importante prendere coscienza dei reali bisogni degli ospiti e creare un'animazione pensata su misura per realizzare al meglio il benessere dell'anziano. Si tratta dunque di un'animazione che accompagna l'ospite nella quotidianità, riscoprendo e valorizzando la vita di ognuno.

È emerso quindi negli operatori dei "progetti di animazione" il bisogno di acquisire nuove competenze nella relazione con l'anziano affetto da demenza e disorientato da un ambiente a lui estraneo.

#### Focalizzazioni:

I principali obiettivi dell'azione sono:

- approfondire la conoscenza dei possibili interventi di riabilitazione cognitiva, in particolare a favore dei soggetti affetti da demenza;
- migliorare la capacità di progettare interventi sull'ambiente (psicologia ambientale);
- rafforzare la consapevolezza della professionalità degli operatori dei "progetti di animazione" nella relazione con gli altri operatori, l'equipe, le direzioni delle strutture e i funzionari dell'ASL.

Il percorso, oltre ad una parte teorica, prevede l'attivazione di sperimentazioni all'interno delle realtà lavorative di provenienza dei partecipanti, sostenute da supervisioni durante le fasi di progettazione, attuazione e valutazione degli interventi.

È prevista, a conclusione del percorso, una giornata di studi per la condivisione e analisi dei progetti di animazione sperimentati.

Il corso è pensato come un supporto al COPAN nelle sue attività di riflessione, confronto e autoformazione.

#### Area:

L'azione fa riferimento all'area n. 1 - Sostegno e sviluppo delle professionalità.

#### Annotazioni:

L'azione è condivisa con: COPAN - Tavolo di collegamento provinciale dei progetti di animazione nelle Case di Riposo e nei Centri Diurni per Anziani della provincia di Lecco.

#### Budget:

€ 6.000

### **Azione 3**

#### ***Le cure palliative***

#### Destinatari:

Personale medico, sanitario e socio-sanitario (medici, infermieri e OSS) operanti nell'ambito delle cure palliative sia territoriali (domiciliari, diurni e specialistici) che residenziali (hospice).

#### Bisogni:

A partire dal 2000, con l'approvazione della Legge 39/1999, lo sviluppo delle cure palliative in Italia ha avuto un'importante accelerazione. In pochi anni gli Hospice attivati, da poche unità sono diventati più di duecento ed anche i servizi di cure palliative domiciliari sono aumentati di numero ed hanno ampliato in maniera significativa l'utenza. Tale trend positivo non è tuttavia privo di ombre. La distribuzione sul territorio nazionale è tutt'altro che omogenea e vaste aree del Paese rimangono ampiamente scoperte di servizi domiciliari o residenziali. Quello che preoccupa di più è il fatto che gran parte degli operatori coinvolti nell'erogazione delle cure ai malati morenti non abbia mai avuto l'opportunità di una formazione adeguata e sistematica. Inoltre, le offerte formative sono spesso "tecniche" e non legate all'esperienza maturata sul campo.

#### Focalizzazioni:

L'azione si pone come un'occasione di confronto e di scambio di esperienze. Si intende infatti affrontare sistematicamente gli argomenti fondamentali delle cure palliative, collegandoli alle prassi lavorative e stimolando un confronto aperto e costruttivo. Solo così, "mettendosi in gioco", sarà possibile rendere efficace l'apprendimento: non solo acquisizione di un "sapere" astratto, ma stimolo e strumento atto a modificare la realtà in cui si opera.

È inoltre importante che la filosofia che sta alla base delle cure palliative, "curare quando non è più possibile guarire", con la sua attenzione globale ai bisogni del malato e dei suoi famigliari, possa essere meglio conosciuta e percepita anche dalla popolazione. Per questo motivo, si intende affiancare al corso un convegno o una rassegna cinematografica sui contenuti eticamente sensibili emersi durante il percorso. Allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica su queste tematiche, tale evento conclusivo sarà destinato alla cittadinanza oltre che ai partecipanti al corso.

#### Area:

L'azione fa riferimento all'area n. 1 - Sostegno e sviluppo delle professionalità.

#### Annotazioni:

L'azione è condivisa con: Associazione Fabio Sassi - Ricerca e Formazione (Hospice Il Nespolo di Airuno).

Si prevede un coinvolgimento del Collegio IPASVI della provincia di Lecco.

L'azione è coerente anche con il disegno di legge n. 1771 ("Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore"), approvato all'unanimità dal Senato nella seduta del 27 gennaio 2010.

#### Budget:

€ 15.000

È prevista una compartecipazione economica ai costi: cofinanziamento da parte dell'Associazione Fabio Sassi pari a € 5.000.

### **Azione 4**

#### **Operatori di coesione sociale**

#### Destinatari:

Operatori sociali della provincia di Lecco; amministratori locali.

#### Bisogni:

La presente azione fa proprio quanto previsto dal progetto "DIAPASON - Accordi di comunità" (rif: Bando Coesione Sociale Fondazione CARIPLO 2009 - Promuovere percorsi di coesione sociale nelle comunità territoriali) promosso dal Consorzio CONSOLIDA (ente capofila) in partnership con Cooperativa La linea dell'arco, Cooperativa L'arcobaleno, Associazione Comunità di Via Gaggio, Cooperativa Eco '86, coinvolgendo i seguenti enti: Provincia di Lecco, Cooperativa La vecchia quercia, Cooperativa Il talento, Cooperativa La grande casa, Istituto Don Guanella, Centro Servizi per il Volontariato SOLEVOL, Ufficio Scolastico Provinciale, Auser Lecco, Pastorale Giovanile del Decanato di Lecco, Ambito Distrettuale di Lecco, Comune di Lecco, Comune di Valmadrera, Comune di Olginate.

Il progetto intende sostenere, nel Distretto di Lecco, l'attivazione di un processo di coesione sociale delle diverse componenti comunitarie, attorno alle famiglie con minori caratterizzate da fragilità e disagio. Obiettivo generale è di migliorare le condizioni di benessere della comunità locale, promuovendo la coesione sociale e quindi la creazione di contesti in cui attivare più facilmente ed efficacemente politiche e processi di inclusione diretti a prevenire e contrastare fratture sociali e situazioni di disagio.

#### Focalizzazioni:

In questa prospettiva prende particolare importanza una nuova figura di operatore sociale, definibile come "operatore della coesione sociale". È un operatore che assume la cura e lo sviluppo delle relazioni di uno specifico contesto comunitario come orizzonte principale del proprio lavoro sociale.

Si intende promuovere un corso di formazione in grado di fornire ad un significativo numero di operatori sociali competenze e sensibilità professionali nel campo della coesione sociale. Si vuole privilegiare una attenzione diffusa tra gli operatori sociali alla coesione sociale anziché formare un operatore specifico cui delegare tale funzione.

Il percorso prevede anche una finestra di approfondimento sulla coesione sociale specificatamente pensata per gli amministratori locali.

#### Area:

L'azione fa riferimento all'area n. 1 - Sostegno e sviluppo delle professionalità.

#### Annotazioni:

La presente azione è parte del progetto "DIAPASON - Accordi di comunità" (rif: Bando Coesione Sociale Fondazione CARIPLO) promosso dal Consorzio CONSOLIDA (ente capofila) in partnership con Cooperativa La linea dell'arco, Cooperativa L'arcobaleno, Associazione Comunità di Via Gaggio, Cooperativa Eco '86.

#### Budget:

€ 6.000

È prevista una compartecipazione economica ai costi: cofinanziamento da parte di CONSOLIDA pari a € 2.000.

### **Azione 5**

#### ***La scrittura professionale nei servizi alla persona***

#### Destinatari:

Operatori sociali e sociosanitari della provincia di Lecco.



#### Bisogni:

Il lavoro dei servizi alla persona è composto in buona parte di scrittura. Le organizzazioni e gli operatori spendono tempo e risorse nello scrivere progetti, redigere relazioni, compilare rendiconti, stendere carte del servizio, seguire la corrispondenza, scambiare e-mail. In tutte queste attività capita spesso di incontrare problemi di scrittura: testi oscuri che allontanano i lettori; spiegazioni contorte che confondono le idee invece di chiarirle, brevi sintesi che non arrivano al punto.

Simili problemi non nascono principalmente perché le persone “non sanno scrivere”. Dietro ad una scrittura oscura, che non comunica, vi è spesso la difficoltà di un’organizzazione a rappresentarsi gli interlocutori a cui ci si rivolge, gli effetti che si ricercano, il senso di ciò che si scrive. Della scrittura si fa cioè un uso quotidiano e continuo per trattare contenuti ed elaborare questioni; raramente tuttavia viene considerata e “vista” come il medium che permette e supporta tali azioni, come ciò che dà forma e corpo a pensieri ed interlocuzioni.

#### Focalizzazioni:

L’azione si declina in un laboratorio formativo, per individuare modalità che rendano efficaci i testi che supportano l’operatività ed il funzionamento dell’organizzazione, e per riflettere sulle pratiche di scrittura professionale nei servizi alla persona. Il percorso si configura quindi come un’occasione per interrogarsi su come funzionano (o non funzionano) le prassi di scrittura in uso nei servizi, quali effetti producono, quali sensi veicolano e in che modo possono essere migliorate.

Gli obiettivi possono essere così richiamati:

- riconoscere ed identificare le tipologie di scritti e le funzioni della scrittura all’interno delle organizzazioni, facendo emergere le principali questioni e le difficoltà da trattare;
- rileggere le proprie esperienze professionali ed organizzative in relazione a compiti di scrittura;
- intervenire praticamente su esempi concreti di documenti e progetti, per provare a renderli più efficaci e funzionali in relazione alle esigenze professionali, operative ed organizzative;
- fornire strumenti per ripensare modalità ed utilizzi della scrittura all’interno delle proprie organizzazioni.

Si ipotizzano i seguenti principali temi: scrivere per organizzare e collaborare; scrivere per comunicare e rendere visibile; scrivere per progettare e connettere; scrivere per riflettere e documentare.

#### Area:

L’azione fa riferimento all’area n. 1 - Sostegno e sviluppo delle professionalità.

#### Budget:

€ 4.000

### **Azione 6**

#### ***Strumenti di sostegno del comparto sociale***

#### Destinatari:

Ufficio formazione e aggiornamento degli operatori sociali; gruppo politico istituzionale e gruppo tecnico - formazione operatori sociali; gruppo di lavoro sull’anagrafe dinamica delle professioni sociali; CISeD - Centro Informazione Supporto e Documentazione e OPS - Osservatorio per le Politiche Sociali della Provincia di Lecco; organismi di programmazione delle politiche sociali; organismi di gestione degli interventi sociali.

#### Bisogni:

Il ruolo della Provincia nel comparto socio educativo consiste nel comprenderne e sostenerne lo sviluppo, utilizzando in particolare due strumenti: la leva formativa e gli osservatori territoriali.

La formazione è un crocevia dove si incontrano bisogni di crescita professionale, bisogni di trasformazione organizzativa, bisogni di sviluppo personale, bisogni di riflessione sullo sviluppo del lavoro sociale. La formazione, attraverso il sostegno di riflessione necessario alla pratica quotidiana, deve divenire allora una speciale occasione per presidiare e governare il settore sociale, così difficile e complesso. Le strategie formative possono assumere un ruolo straordinario nel monitoraggio, sostegno e indirizzo dei processi evolutivi dei servizi e delle professionalità sociali. Non si tratta di pensare il governo del comparto sociale come risultato dei cambiamenti indotti attraverso le strategie formative, ma di governare le strategie formative come luogo di elaborazione sociale dell'esperienza prodotta nei servizi.

Oltre a potenziare la leva formativa, vi è la necessità di meglio definire e promuovere un Osservatorio delle professioni sociali - all'interno del più complessivo Osservatorio per le Politiche Sociali - a partire dalle azioni già attivate nel 2009: anagrafe dinamica delle professioni sociali, mappatura delle competenze degli operatori sociali, monitoraggio del benessere occupazionale, rilevazione del fabbisogno formativo e di cura degli operatori sociali ...

Questi compiti – formativi e di osservatorio - sono propri dell'Assessorato ai Servizi alla Persona e alla Famiglia della Provincia di Lecco: vi è la necessità di un supporto nell'assumere sempre più e meglio questo ruolo strategico nell'utilizzo della leva formativa e degli osservatori sociali.

#### Focalizzazioni:

L'azione si attua in un supporto all'Ufficio formazione, al gruppo politico istituzionale, al gruppo tecnico, per la progettazione e la valutazione delle azioni del Piano Formativo, anche attraverso l'individuazione e la sperimentazione di strumenti innovativi.

Inoltre, si prevede di aprire una riflessione e un confronto sullo strumento "Osservatorio delle professioni sociali" e sulle sue possibili articolazioni. Si intende quindi attivare un percorso volto a definire con precisione gli obiettivi e le finalità concrete sottese all'Osservatorio, le priorità di lavoro, il campo di indagine (target), al fine di sviluppare un piano di attività dell'Osservatorio delle professioni sociali di breve e medio periodo.

#### Area:

L'azione fa riferimento all'area n. 3 - Sviluppo dei processi formativi.

#### Annotazioni:

L'azione costituisce lo sviluppo e l'evoluzione dell'azione 3 del progetto 4 del "Piano Formativo 2008" e del progetto 2 del "Piano Formativo 2009".

L'azione è in connessione con il progetto 3 del presente "Piano Formativo 2010".

#### Budget:

€ 6.000

PARTE III  
**COSTI E FINANZIAMENTI**

Costo complessivo
<b>120.000 €</b>

Oneri a carico della Provincia di Lecco *	Contributo dai Piani di Zona dei tre Distretti (L.328)	Contributo da altri Enti <sup>o</sup>
67.000 €	30.000 €	23.000 €

\* Gli oneri a carico della Provincia di Lecco sono comprensivi anche delle risorse assegnate dalla Regione Lombardia e quantificate in un contributo per l'anno 2010 di circa **52.000€**. Gli oneri a carico della Provincia sono inoltre costituiti dalle spese di personale (responsabile dell'Ufficio formazione e aggiornamento degli operatori sociali), per il coordinamento e la realizzazione delle fasi di progettazione, monitoraggio e valutazione dei progetti formativi.

- <sup>o</sup> Il contributo dei partner di **23.000 €** complessivi è così composto:
- 13.500 €: cofinanziamento da parte del Consorzio CONSOLIDA
  - 5.000 €: cofinanziamento da parte dell'Associazione Fabio Sassi
  - 2.000 €: cofinanziamento da parte dell'Associazione La Nostra Famiglia
  - 2.000 €: cofinanziamento da parte di RETESALUTE
  - 500 €: cofinanziamento da parte della Cooperativa Sociale della Brianza

**PROVINCIA DI LECCO**

**ASSESSORATO SERVIZI ALLA PERSONA  
E ALLA FAMIGLIA**

**Ufficio formazione e aggiornamento  
degli operatori sociali**

Responsabile: MAURIZIO VOLPI

Corso Matteotti, 3  
23900 Lecco (LC)

Telefono 0341.295404  
Fax 0341.295484  
maurizio.volpi@provincia.lecco.it

[www.provincia.lecco.it](http://www.provincia.lecco.it)  
<http://ops.provincia.lecco.it/>